



Cesare Damiano

**Damiano: subito tavolo su salari e pensioni**

«Il tema delle gabbie salariali è avviato al naufragio. Piuttosto si affronti una più equa distribuzione del reddito. Per questo chiediamo di aprire, in autunno, un tavolo tra governo e partiti sociali per aumentare il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni».



Leoluca Orlando

**Orlando (Idv): si mortifica la Costituzione**

«Le gabbie salariali? Sono l'ennesima mortificazione dei principi costituzionali di diritto al lavoro, eguaglianza e solidarietà. Il progetto berlusconiano, legadipendente è un autentico stravolgimento della Costituzione».

balzo, un meridionale si ritroverebbe al centro delle politiche industriali. E questo, nella strategia dei «posti a tavola» ci starebbe.

**Anche perché** ormai da tempo per Claudio Scajola il premier pensa a un ritorno al partito, dilaniato da mille tensioni. Il ministro ligure non vorrebbe, ma il premier è intenzionato a fare il repulisti nel Pdl (appena fondato). Deve liberarsi di Denis Verdini (l'uomo che gli presentò Gianpaolo Tarantini): troppo tesi i rapporti con i capigruppo. Così, dentro Scajola e magari un altro uomo del Sud, per preparare il terreno delle regionali. Pare si tratti del senatore Guido Viceconte, nato in Basilicata, di cui si ricorda a Palazzo madama la proposta di legge per istituire una nuova provincia, quella di Melfi. Ancora poltrone (nella tradizione).

A questo punto la previsione è facile. I problemi del sud resteranno immutati. «Dovrebbero semplicemente reintrodurre quello che hanno tolto - dichiara per il Pd l'onorevole Ludovico Vico - I fas, il credito d'imposta a sud, i fondi per gli accordi di programma». Ricominciare dal moltiplo, invece che dai salari dei lavoratori e dalle stanze del potere. ❖

**Identikit**

**L'enfant prodige marcato Dc e pupillo del Cavaliere**



Politicamente precocissimo e di estrazione Dc, è stato il più giovane presidente di Regione in Italia (Puglia, nel 2000). Nel 2006 è stato nominato da Berlusconi responsabile di Forza Italia per l'Italia meridionale. Nel maggio 2008 è stato nominato Ministro degli Affari Regionali e le Autonomie Locali.

**Prestiti e mutui, salasso al Sud: in Puglia tassi al 5%**

Bankitalia certifica l'ennesima sperequazione, famiglie e imprese prese nella forbice. Incidono i problemi di maggior insolvenza legati alla crisi ma anche l'infiltrazione della criminalità

**Il dossier**

M.T.  
ROMA

**P**rima il costo della vita, più basso al sud rispetto al nord. Poi le buste paga, anch'esse più basse al sud rispetto al nord. Ora il costo del denaro: al sud è più alto, tanto per le famiglie che accendono mutui per la casa, tanto per le imprese che chiedono credito per mandare avanti l'attività. Papier dopo papier, gli studi della Banca d'Italia descrivono un paese articolato che solo una forzatura dettata da logiche politiche può ricacciare dentro una «gabbia». Eppure il dibattito sui salari differenziati per territorio tiene banco in questa vigilia di Ferragosto. Così i numeri.

**Gli ultimi in ordine** di tempo riguardano i tassi sui prestiti concessi dalle banche. Al sud, dove ci si indebita di più, sono più «salati» rispetto al resto del paese. In Puglia, ad esempio, se si vuole un prestito a medio o a lungo termine si deve pagare un interesse (il Taeg, tasso annuo effettivo globale) del 4,96%, il più alto della Penisola. A pagare di meno sono i piemontesi, il loro è il tasso più basso, pari a 3,9%. Se la Lombardia paga 4,15 la Calabria 4,91. Il differenziale tra nord e sud oscilla tra lo 0,4 e lo 0,6%, in miglioramento rispetto al 2008 quando si registrò una forbice dell'1%. Due i fattori che spiegano lo stato dei fatti. Uno riguarda le sofferenze, cioè l'insolvenza da parte di

**I numeri  
Chi paga di meno?  
I piemontesi**

**0,6** il differenziale dei tassi tra Nord e Sud

**4,96%** l'interesse Taeg in Puglia per un prestito a medio-lungo termine

**5,7%** il tasso di indebitamento in Campania

chi ha ricevuto un prestito. Le regioni del Sud, chi più, chi meno, vedono le sofferenze in crescita, cosa che preoccupa molto Bankitalia che più volte l'ha segnalata. L'altro elemento riguarda il tasso di criminalità: il costo dei crediti è direttamente proporzionale a questo tasso, cioè sale dove è più alto. Non solo, nei territori «infiltrati», per concedere un prestito si chiedono più garanzie reali, mentre è inferiore il ricorso da parte delle imprese a prestiti in conto corrente e ad anticipi su fatture.

Lo studio prende in esame il primo trimestre 2009 e rileva un rallentamento della crescita dell'indebitamento rispetto a fine 2008: in Campania, ad esempio, si è passati dal 7% al 5,7%. Le famiglie hanno chiesto meno prestiti (6,9%), mentre le imprese ne hanno chiesti di più passando da 4,2% a 5,1%. meno veloce la crescita dell'indebitamento in Lombardia dove si registra +3,4%. A frenare, in questo caso, sono state più le imprese. ❖

**Tutte le opere promesse al sud dal governo e mai realizzate**

Sorpresa: non sono le Regioni del Sud a non programmare le spese, ma proprio lo Stato centrale. Lo rivela il Sole24ore di ieri, in un articolo che fa le pulci allo stato d'avanzamento delle opere indicate nella legge obiettivo. Ebbene, su 62 miliardi di spese previste, solo 14 sono stati impegnati. Una quota inferiore al 22%. Per di più le somme impegnate non sono ancora spese. Alla faccia dell'efficienza della spesa e degli investimenti.

**OPERE A METÀ**

«Lo Stato non sembra nelle condizioni di dare lezioni - si legge sul quotidiano economico - proprio perché ha polverizzato per primo. Impegni e investimenti a parte, il bilan-

**Il grande bluff  
Su 62 miliardi di spese previste, solo 14 sono stati impegnati**

cio è negativo anche sul fronte delle opere già cantierate. I lavori vanno a passo di lumaca, anche nei casi in cui c'è accordo politico negli interventi. L'esempio più evidente è la Salerno-Reggio Calabria. Il Dpef 2002 indicava il 2006 come data ultima per il completamento lavori. Oggi il termine è spostato al 2013. Anche se i finanziamenti ci sono, a bloccare è la malavita, con indagini a tappeto su appalti e subappalti. Niente risorse invece per le tratte ferroviarie del mezzogiorno, con l'allungamento dell'Alta velocità tra Napoli e Reggio Calabria, e poi tra Catania e Palermo. I costi sono proibitivi: oltre 11 miliardi. Dunque, resta tutto com'è. Lo stesso vale per la Statale jonica, coperta solo per un tratto infinitesimale rispetto al costo completo. Insomma, anche la regia centrale non ha prodotto granché finora. ❖